

Profondamente segnata dalla storicità nel suo farsi, la rivelazione continua ad essere storica anche nella sua trasmissione, che non procede, perciò, senza incertezze, ambiguità e discussioni.

Di qui il problema: come discernere la tradizione immutabile dalle tradizioni mutevoli?

Non basta richiamarci alla presenza dello Spirito, perché egli agisce, appunto, in un "luogo umano". Né basta la "sola Scriptura", perché a sua volta la Scrittura necessita di interpretazione. Neppure basta il solo magistero meccanicamente inteso.

Dall'IDEA GUIDA 2016-2017

La domanda relativa al "cosa fare" trova luce "nel Signore" e in modo particolare nell'essere "lieti nel Signore" (Fil 4,4). È per tale via che si può pensare di attrarre a Gesù Cristo quelle persone che stanno "sulla soglia" e che attendono una testimonianza credibile che possa infondere speranza e fiducia (cfr. EG 3).

Nel contesto attuale sembrano acquisire rilevanza gli episodi feriali, le occasioni di incontro, di aggregazione e condivisione con le persone, frangenti a cui forse non siamo portati a dare molta importanza ma che possono diventare occasioni propizie nelle quali testimoniare il nostro essere "lieti nel Signore". È il tessuto delle relazioni quotidiane il terreno sul quale il Signore ci attende, ci chiama ad uscire da noi stessi e a farci compagni di viaggio (cfr. EG 9.10.24).

RITIRO QUARESIMALE PARROCCHIALE (5 marzo 2017)

PREGHIERA INIZIALE

Vieni o Spirito Creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima. Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola. Sii luce all'intelletto, fiamma ardente del cuore, sana le nostre ferite, col balsamo del tuo amore. Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male. Luce d'eterna sapienza svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.

Dal Vangelo secondo Matteo 15,1-9

¹In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: ²"Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!".

³Ed egli rispose loro: "E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?"

⁴Dio ha detto: *Onora il padre e la madre* e inoltre: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte*. ⁵Voi invece dite: "Chiunque dichiara al padre o alla madre: *Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio*, ⁶non è più tenuto a onorare suo padre". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. ⁷Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:

⁸*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.* ⁹*Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini".*

Dal trattato «Contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo
(Lib. IV, 13, 4-14, 1; Sc 100, 534-540)

L'amicizia di Dio

Nostro Signore, Verbo di Dio, **prima condusse gli uomini a servire Dio, poi da servi li rese suoi amici**, come disse egli stesso ai discepoli: *«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi»* (Gv 15, 15). L'amicizia di Dio **concede l'immortalità a quanti vi si dispongono debitamente.**

In principio Dio plasmò Adamo non perché avesse bisogno dell'uomo, ma per avere qualcuno su cui effondere i suoi benefici. In effetti il Verbo glorificava il Padre, sempre rimanendo in lui, non solamente prima di Adamo, ma anche prima di ogni creazione. Lo ha dichiarato lui medesimo: *«Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria, che avevo presso di te prima che il mondo fosse»* (Gv 17, 5).

Egli ci comandò di seguirlo non perché avesse bisogno del nostro servizio, ma per dare a noi stessi la salvezza. Seguire il Salvatore, infatti, è partecipare della salvezza, come seguire la luce significa essere circondati di chiarore.

Chi è nella luce non è certo lui ad illuminare la luce e a farla risplendere, ma è la luce che rischiarava lui e lo rende luminoso. Egli non dà nulla alla luce, ma è da essa che riceve il beneficio dello splendore e tutti gli altri vantaggi.

Così è anche **del servizio verso Dio: non apporta nulla a Dio**, e d'altra parte Dio non ha bisogno del servizio degli uomini; **ma a quelli che lo servono e lo seguono** egli dà la vita, l'incorruttibilità e la gloria eterna. **Accorda i suoi benefici a coloro che lo servono per il fatto che lo servono, e a coloro che lo seguono per il fatto che lo seguono, ma non ne trae alcuna utilità.**

Dio ricerca il servizio degli uomini per avere la possibilità, lui che è buono e misericordioso, **di riversare i suoi benefici su quelli che perseverano nel suo servizio.** Mentre Dio non ha bisogno di nulla, l'uomo ha bisogno della comunione con Dio.

La gloria dell'uomo consiste nel perseverare al servizio di Dio. E per questo il Signore diceva ai suoi discepoli: *«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»* (Gv 15, 16), mostrando così che non erano loro a glorificarlo, seguendolo, ma che, **per il fatto che seguivano il Figlio di Dio, erano glorificati da lui.** E ancora: *«Voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria»* (Gv 17, 24).

TRADIZIONE E TRADIZIONI: I CRITERI DI DISCERNIMENTO

(Tratto da: B.Maggioni, "Impara a conoscere il volto di Dio nelle parole di Dio. Commento alla 'Dei Verbum', Messaggero, Padova, pp.60-64).

La chiesa è in tensione verso la pienezza, progredisce nella comprensione della fede, continuamente chiamata ad attualizzarla, a ridirla in ogni epoca, a dedurne le conseguenze per la vita. Così la rivelazione continua ad incarnarsi nelle situazioni storiche che incontra. Questo impegno – pur guidato dallo Spirito – avviene nelle normali forme umane.